

## Capitolo 4

# La motivazione ad apprendere: parte I



# La motivazione

- Etimologicamente, motivare significa «mettere in moto» e deriva dal termine latino «motus»
- Motivazione è un termine generale per indicare tutti quei processi implicati nell'iniziare, perseguire, e mantenere qualunque attività fisica o psicologica
- In psicologia, il termine motivazione è spesso usato per indicare l'intera costellazione di fattori, alcuni interni e alcuni esterni all'organismo, che causano il comportamento dell'individuo in un determinato contesto
- Il concetto di motivazione è piuttosto ampio tanto da abbracciare quasi tutto il campo della psicologia
- Il concetto di motivazione può essere osservato sia in relazione al comportamentismo, sia in relazione al cognitivismo

# La motivazione come variabile complessa

- L'approccio comportamentista allo studio della motivazione si è basato principalmente sullo studio dei concetti di bisogno e rinforzo
- Con l'avvento del cognitivismo l'approccio comportamentista è stato messo in discussione, ed ha lasciato spazio a numerose teorie che si sono occupate di indagare i «processi interni»
- La concettualizzazione comportamentista ha comunque lasciato numerose tracce sia nel linguaggio della motivazione (si pensi ad esempio ai termini rinforzo e pulsione), sia nelle credenze più o meno implicite di molti insegnanti sulla motivazione degli studenti (es., sul ruolo dei rinforzi e/o delle punizioni...)
- Seguendo una prospettiva comportamentista ci riferiremo principalmente alle teorie di Skinner e Hull

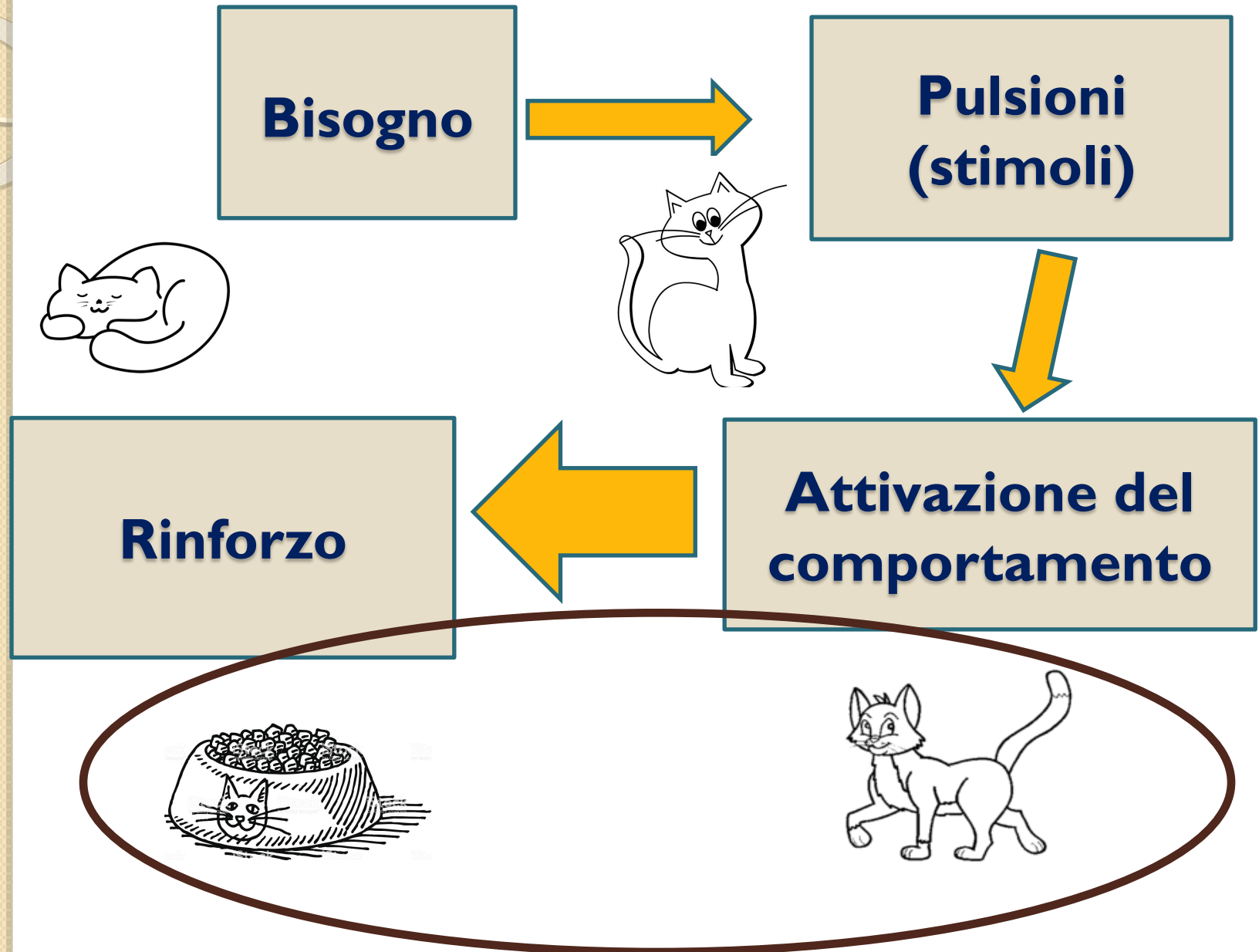
# Comportamentismo e motivazione

- Nell'approccio comportamentista il concetto di motivazione e quello di apprendimento sono strettamente legati
- Il bisogno di cibo ad esempio, spinge l'organismo verso la ricerca della sua soddisfazione e verso il raggiungimento di uno stato di equilibrio omeostatico
- La soddisfazione costituisce il rinforzo che "consolida" la risposta dell'organismo, cioè il comportamento che ha preceduto l'evento rinforzante
- Il rinforzo "fissa" cioè il comportamento che ha portato alla soddisfazione del bisogno
- In questo modo la risposta viene appresa: in una successiva situazione simile, l'organismo sarà portato a mettere in atto gli stessi comportamenti

# La motivazione secondo Hull (1943)

- Secondo Hull un organismo agisce con lo scopo di ridurre dei bisogni (alcuni dei quali sono importanti per la sua sopravvivenza)
- I bisogni determinano delle pulsioni, cioè stimoli che insorgono da uno stato di bisogno e servono per attivare il comportamento dell'organismo
- L'apprendimento che ne consegue può essere considerato inoltre come un processo la cui funzione biologica è quella di estendere la gamma di adattabilità dell'organismo
- Hull distingue tra bisogni primari (fame, sete, sesso, etc...), e bisogni secondari (non fondamentali alla sopravvivenza ma appresi per condizionamento)
- Quando lo stimolo della pulsione è ridotto si verifica la condizione di rinforzo primario

# La motivazione secondo Hull (1943)



# Comportamentismo, motivazione e rinforzo

- L'applicazione della concezione comportamentista della motivazione alla psicologia dell'educazione ha riguardato comunque principalmente il concetto di rinforzo
- È attraverso l'uso del rinforzo infatti che si possono modellare nell'allievo comportamenti motivati
- Skinner, a differenza di Hull, non ipotizza quindi la necessità della presenza di alcun bisogno come fonte di apprendimento
- Il rinforzo è semplicemente uno stimolo che rafforza la risposta dell'organismo ed è sufficiente per produrre un apprendimento
- Questo principio è stato sviluppato da Skinner ad esempio nell'istruzione programmata

# Comportamentismo e istruzione programmata

- Il modello che Skinner ha applicato all'istruzione programmata è quello del condizionamento operante
- L'approccio che faceva riferimento al condizionamento operante veniva cioè applicato ad un metodo di programmazione di corsi o unità didattiche di autoistruzione che gli alunni potevano svolgere individualmente
- Il punto di partenza era la rigorosa definizione degli obiettivi e l'accertamento dei prerequisiti posseduti dallo studente

# Comportamentismo e istruzione programmata

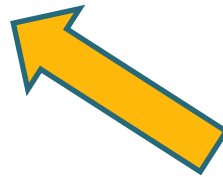
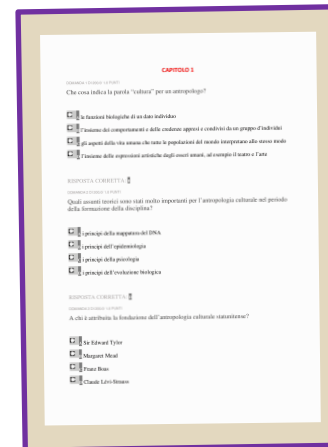
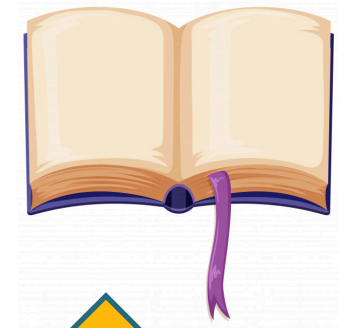
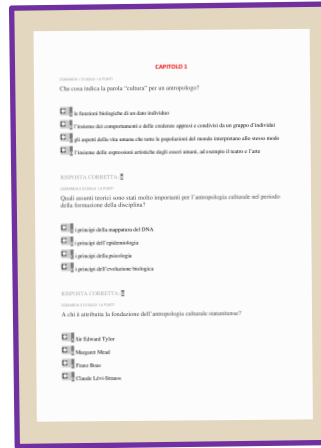
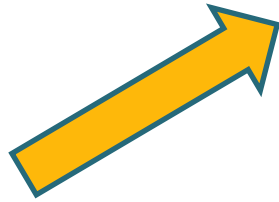
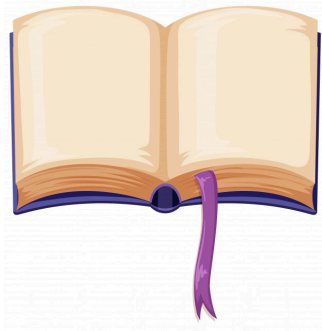
- La programmazione di tipo lineare (o unisequenziale) prevedeva la suddivisione dei contenuti di un corso in piccole unità di formazione
- Le informazioni venivano presentate gradualmente e alternate a domande di verifica per accertare l'apprendimento del materiale
- Ogni risposta corretta diventava un rinforzo e contemporaneamente uno stimolo all'apprendimento successivo
- Per garantire la partecipazione attiva dello studente veniva inoltre richiesta principalmente la costruzione della risposta e non la scelta tra diverse risposte

# **Istruzione programmata: sbagliando si impara a sbagliare**

- Skinner sosteneva che sbagliando si impara a sbagliare
- Un aspetto cruciale dell'istruzione programmata era quindi quello di predisporre il materiale di apprendimento nella giusta sequenza di passi semplici e gradualmente
- Lo scopo era quello di consentire allo studente di sperimentare il successo, passo dopo passo
- Questo continuo successo favoriva un processo di rinforzo continuo il cui risultato era quello di permettere allo studente di continuare nel processo di apprendimento

- L'apprendimento, che è modificazione del comportamento, avviene osservando la conseguenza delle proprie azioni
- I comportamenti che provocano rinforzi vengono ripetuti
- Più rapida è l'associazione comportamento-rinforzo e più è probabile che questo si ripresenti
- La frequenza del rinforzo è direttamente proporzionale alla probabilità del comportamento
- La mancanza di rinforzo porta all'estinzione del comportamento
- Il rinforzo positivo è motivante e fa aumentare il desiderio di apprendere
- Un apprendimento complesso può essere suddiviso in una sequenza di apprendimento più semplici

# L'istruzione programmata (Skinner, 1954)



# Skinner e la motivazione ad apprendere

- Nella prospettiva di Skinner, l'insegnare implica quindi, come negli esperimenti con animali, un uso calibrato di rinforzi
- L'allievo motivato è quello a cui un sapiente dosaggio del rinforzo consente di mantenersi sempre pronto ad imparare
- Il ruolo dell'insegnante è quindi quello di predisporre un ambiente rinforzante (ad esempio attraverso lodi, premi)

# Cognitivismo e motivazione

- Negli anni 50 l'avvento del cognitivismo ha segnato un lento declino del comportamentismo
- Il cognitivismo ha ad esempio messo in crisi il concetto di bisogno come concetto fondamentale per la motivazione
- Anche l'importanza del rinforzo è stata ridimensionata (anche se tutt'ora fondamentale, soprattutto in ambito cognitivo-comportamentale)
- Questo non significa quindi che la psicologia non riconosca l'importanza e l'effetto su motivazione e apprendimento di un ambiente rinforzante che sostiene l'allievo e non crea in lui comportamenti di evitamento

# La motivazione ad apprendere: tre dimensioni

Lo studio della motivazione ad apprendere degli ultimi trent'anni è stato caratterizzato dai seguenti aspetti:

- Il ruolo attivo dell'individuo. La motivazione non va ricondotta alla sola soddisfazione passiva dei bisogni primari ma sorge quando l'individuo si pone degli obiettivi
- La modalità con cui l'individuo si percepisce in relazione ad un compito che dovrà svolgere e al risultato positivo o negativo del compito stesso (rapporto prestazione – senso di competenza)
- Gli strumenti che l'individuo mette in atto per raggiungere i suoi obiettivi (con riferimento anche alle strategie messe in atto)

# Carol S. Dweck (Stanford University)



Teoria degli obiettivi di riuscita



Per chi si studia? Per noi stessi o per gli altri?

Teoria dell'abilità  
(o teoria dell'intelligenza)



L'intelligenza di ognuno di noi può crescere o è fissa?

# La teoria degli obiettivi di riuscita

- Il termine obiettivo nel linguaggio comune indica un target, un vero e proprio traguardo
- In riferimento alla teoria degli obiettivi di riuscita il significato del termine è diverso: non si tratta di un risultato da raggiungere ma del perché, della ragione per cui un individuo si impegna in un compito o attività di apprendimento
- Gli obiettivi sono quindi superordinati rispetto ai risultati particolari che un individuo vuole ottenere
- Nel caso di un esame, l'*achievement goal* del superare un esame può essere quello di approfondire la materia o mostrare i propri risultati a genitori
- Sostenere un esame può essere quindi un obiettivo target con obiettivi di riuscita diversi

# La teoria degli obiettivi di riuscita

- Secondo al Dweck quindi l'obiettivo di riuscita non è un traguardo ma una *tendenza*, un *orientamento* dell'individuo verso la realizzazione del sé
- Questo orientamento si riflette in un complesso coerente di comportamenti e atteggiamenti nelle situazioni in cui un individuo vuole riuscire
- Un obiettivo di riuscita comporta
  - una credenza dell'individuo circa la propria abilità
  - la tendenza ad attribuire il successo o l'insuccesso a determinate cause piuttosto che ad altre
  - un certo grado di perseveranza ed espressione di affettività positiva o negativa in risposta ad un successo o ad un insuccesso

# Il costrutto degli obiettivi di riuscita

- Il costrutto degli obiettivi di riuscita è emerso in seguito a ricerche condotte negli anni ottanta da vari studiosi americani (es., Dweck, Ames, Nicholls, Maehr, etc.)
- Gli studenti, posti in condizione di insuccesso in compiti di vario genere, reagivano in maniera diversa
  - alcuni tendevano a non scoraggiarsi, mostravano persistenza, cercavano strategie più efficaci, attribuivano l'insuccesso a scarso impegno e o a strategie inefficaci (pattern di risposte adattive di “padronanza”)
  - alcuni tendevano a scoraggiarsi, mostravano minor persistenza, manifestavano frustrazione e aggressività, le loro strategie diventavano rigide e ripetitive (pattern chiamato di “sconforto”)

# Il costrutto degli obiettivi di riuscita

- Per spiegare questi diversi pattern la Dweck usò il costrutto degli obiettivi di riuscita
- Come affermato precedentemente il termine obiettivi di riuscita indica lo scopo (il perché, la ragione) per cui uno studente affronta una situazione di apprendimento
- Dweck ha individuato due obiettivi di riuscita
  - Obiettivi di padronanza
  - Obiettivi di prestazione

# Obiettivi di padronanza

• Gli studenti orientati alla padronanza (o *centrati sul compito*) perseguendo obiettivi relativi al compito:

- sono soprattutto motivati a capire ciò che fanno e a farlo bene
- hanno generalmente fiducia in se stessi (alto senso di efficacia)
- persistono nel compito se incontrano difficoltà
- esprimono minor affettività negativa quando non riescono
- mostrano strategie cognitive più flessibili
- si sanno autoregolare meglio
- trovano l'attività intrinsecamente motivante

# Obiettivi di prestazione

- Gli studenti orientati alla prestazione (o *centrati sul dimostrare la propria abilità*) perseguono risultati che derivano dalle aspettative sociali associate al compito
- La valutazione e l'idea che si fanno gli altri è importante per questi studenti
- A questo orientamento segue un pattern che Dweck ha definito “maladattivo”
- Lo studente mostra maggiore vulnerabilità verso lo sconforto soprattutto nei casi di una bassa percezione della propria abilità

```
graph TD; A["OBIETTIVI DI RIUSCITA  
(Dweck)"] --- B["Obiettivi di padronanza  
Ci si impegna per imparare,  
indipendentemente dal  
riconoscimento esterno di  
questo impegno"]; A --- C["Obiettivi di prestazione  
Ci si impegna per  
dimostrare le proprie  
conoscenze per essere  
giudicato positivamente"]; style A fill:#d9c8a8,stroke:#006699,stroke-width:1px; style B fill:#d9c8a8,stroke:#006699,stroke-width:1px; style C fill:#d9c8a8,stroke:#006699,stroke-width:1px;
```

## **OBIETTIVI DI RIUSCITA (Dweck)**

### **Obiettivi di padronanza**

Ci si impegna per imparare,  
indipendentemente dal  
riconoscimento esterno di  
questo impegno

### **Obiettivi di prestazione**

Ci si impegna per  
dimostrare le proprie  
conoscenze per essere  
giudicato positivamente

## **Il costrutto della “teoria dell’abilità”: obiettivi di padronanza**

- Dweck ha postulato inoltre l’esistenza del costrutto della “teoria dell’abilità” (*o dell’intelligenza*) come predittore dell’adozione degli obiettivi di riuscita
- Per chi ha un obiettivo di padronanza riuscire significa migliorare le proprie conoscenze e abilità in un settore o sviluppare la propria competenza:
  - Ciò che conta è l’impegno, persistere nelle difficoltà
  - I criteri di valutazione sono in relazione all’individuo e non sono correlati a fare meglio o peggio degli altri
  - Gli errori sono visti come tappe fondamentali dell’apprendimento
  - Le abilità sono viste come qualcosa da sviluppare e apprendere

## **Il costrutto della “teoria dell’abilità”: obiettivi di prestazione**

- Per chi ha un obiettivo di prestazione, riuscire significa ottenere bei voti, superiorità sui pari, riconoscimento da parte degli adulti:
  - I criteri di valutazione sono correlati a fare meglio o peggio degli altri
  - Gli errori rappresentano l’insuccesso e la dimostrazione di scarsa capacità
  - Le abilità sono viste come “entità fisse”
  - L’individuo non pensa di poter superare i propri limiti che riaffiorano invece ad ogni insuccesso



```
graph TD; A[Teoria implicita dell'intelligenza (Dweck)] --> B[Intelligenza incrementale]; A --> C[Intelligenza entitaria];
```

## **Teoria implicita dell'intelligenza (Dweck)**

### **Intelligenza incrementale**

L'intelligenza può crescere con l'impegno e attraverso le sfide

### **Intelligenza entitaria**

Noi nasciamo con una certa "quantità" di intelligenza che non può cambiare

## Alcune precisazioni

- L'espressione teoria dell'intelligenza (incrementale/modificabile o entitaria /fissa) non riguarda l'intelligenza in generale
- Si tratta di convinzioni che riguardano principalmente un dato settore
- Una seconda precisazione riguarda il carattere specifico degli obiettivi di padronanza
- Uno studente può avere una concezione «entitaria» in una disciplina e «incrementale» in un'altra

# Alcune precisazioni sugli obiettivi di prestazione

- Nella concezione della Dweck nell'obiettivo di prestazione è fondamentale sia la ricerca di valutazioni positive, sia la tendenza ad evitare quelle negative
- Elliot, analizzando le ricerche sugli studi compiuti negli anni ottanta e novanta sugli obiettivi di riuscita rilevò che l'orientamento di prestazione non portava sempre a pattern maladattivi in caso di insuccesso ma poteva avere anche effetti positivi
- La teoria della Dweck mancava della distinzione tra una componente di avvicinamento e una componente di evitamento
- Elliot propose quindi di sostituire la dicotomia proposta da Dweck in una tricotomia

# **OBIETTIVI DI RIUSCITA (Elliot, 1997, 1999)**

**Obiettivi di padronanza:** focalizzati sullo sviluppo della competenza (l'individuo si confronta con se stesso)

**Obiettivi di approccio di prestazione:** focalizzati sul raggiungimento di un livello di competenza in relazione agli altri

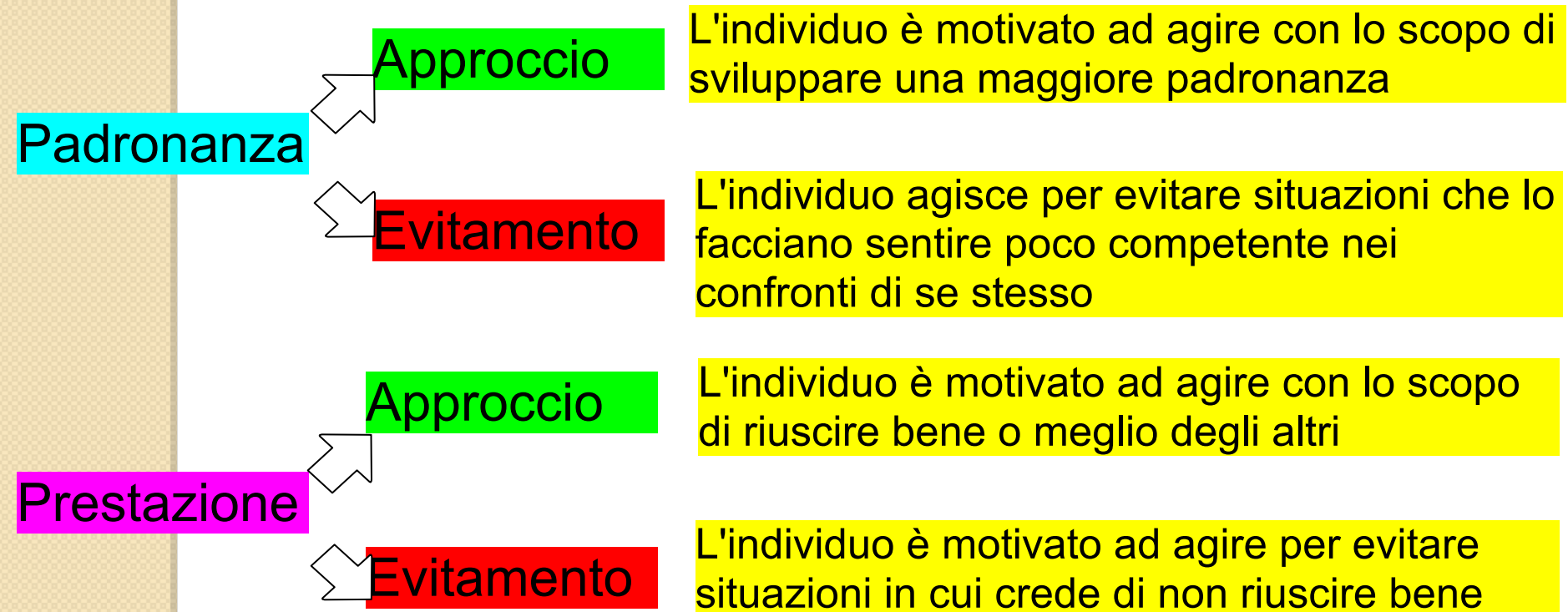
**Obiettivi di evitamento di prestazione:** focalizzati sull'evitare uno standard di incompetenza in relazione agli altri

# Avvicinamento, allontanamento e pattern adattivi

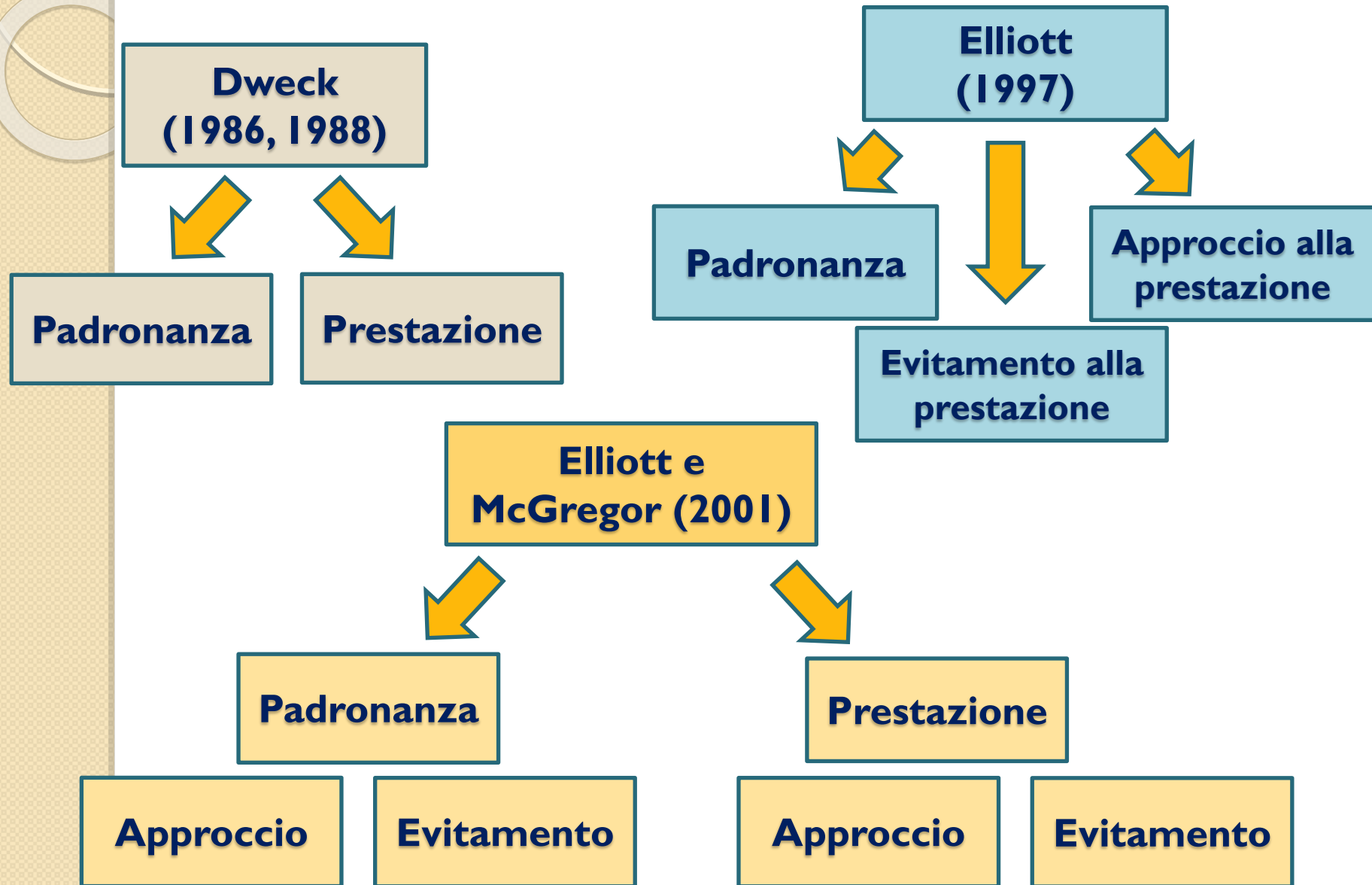
- La distinzione tra approccio di avvicinamento e di allontanamento permetteva di chiarire meglio i pattern adattivo e maladattivo
- Il pattern sarebbe adattivo sia per la padronanza che per la prestazione (il miglioramento della competenza rispettivamente a se stessi e agli altri)
- Il pattern sarebbe maladattivo per gli obiettivi di evitamento poiché si focalizzano sulla perdita della competenza
- La percezione che uno studente ha della propria competenza è vista da Elliot come un predittore dell'adozione di un obiettivo o di un orientamento
- Il percepirsi competente o meno porta ad adottare obiettivi di approccio (padronanza o prestazione) o di evitamento (padronanza o prestazione)

# Elliot e McGregor, modello 2x2 (2001)

Elliott e McGregor (2001) sottolineano l'importanza di differenziare gli obiettivi: ***approach vs avoidance***.



# Evoluzione dei modelli della teoria degli obiettivi di riuscita



# Obiettivi di riuscita e struttura dell'obiettivo

- Gli obiettivi di riuscita includono una componente situazionale e una personale
- Il particolare l'obiettivo e l'orientamento di uno studente alla padronanza o alla prestazione possono essere influenzati da esperienze di apprendimento e dalla convinzione dei genitori
- L'adozione di un obiettivo o di un orientamento sembrano essere particolarmente influenzati dal modo in cui un lavoro viene strutturato in classe
- Gli obiettivi di riuscita di uno studente dipendono anche dalla percezione che lo studente ha degli obiettivi dominanti nella sua classe (es., cooperativi o competitivi)

# Elliot: l'orientamento dell'obiettivo è influenzabile

- Elliot e Harackiewicz (1996) in una ricerca, hanno manipolato sperimentalmente gli obiettivi di riuscita di studenti universitari a cui chiedevano di risolvere dei puzzle
- Sono state strutturate tre condizioni sperimentali
- Nella condizione di approccio di prestazione le istruzioni rivelavano l'aspetto competitivo della prova mettendo in evidenza come la prova avrebbe permesso ad ognuno di mostrare la propria abilità come solutore
- Nella condizione di evitamento si sottolineava come la prova avrebbe rilevato l'incapacità
- Nella condizione di padronanza si faceva riferimento solo al risultato individuale

# Elliot: l'orientamento dell'obiettivo è influenzabile

- Elliot e Harackiewicz (1996) impostarono quindi le tre seguenti condizioni sperimentali:
  - Approccio di padronanza
  - Approccio di prestazione
  - Approccio di evitamento
- Alla fine della prova agli studenti era richiesto di indicare il grado di piacevolezza della prova
- Veniva misurata inoltre la loro motivazione intrinseca in base al tempo spontaneamente dedicato alla soluzione del problema
- I risultati mostrarono come nella condizione di evitamento gli studenti trovarono la prova meno piacevole e la motivazione intrinseca risultava diminuita rispetto ai due orientamenti di approccio

## Il ruolo del contesto classe

- È stato messo in rilievo da vari autori come il contesto classe sia importante per indirizzare l'assunzione di obiettivi di padronanza o di prestazione da parte degli studenti (Ames, 1992; Blumenfeld, 1992; Kaplan, et. al, 2002; etc.)
- Vari autori hanno introdotto l'importante distinzione tra:
  - Gli obiettivi personali (obiettivi e orientamenti come descritti fin ora)
  - La struttura dell'obiettivo (rappresentata dalle informazioni e dai messaggi circa gli obiettivi dominanti in una classe o in una scuola che possono influenzare gli obiettivi personali di un individuo)

# Il ruolo del contesto classe

- L'organizzazione della classe può essere analizzata in relazione alla dimensione del compito, dell'autorità e della valutazione
- Per struttura della classe possiamo quindi intendere il modo in cui un insegnante pone regole, assegna compiti, valuta gli studenti
- Attraverso il tipo di attività svolta gli alunni possono percepire messaggi importanti su ciò che ha valore in una determinata classe:
  1. si dà importanza all'apprendere e al migliorare (obiettivi di padronanza)
  2. si dà importanza all'ottenere bei voti e a fare meglio dei compagni (obiettivi di prestazione)

# Il ruolo del contesto classe

- Assegnare attività che gli alunni vedono legate a problemi o questioni per loro importanti e significativi favorisce la percezione che imparare sia importante quindi l'adozione di obiettivi di padronanza
- Se l'insegnante assegna di solito compiti e attività difficili è probabile che gli alunni adottino obiettivi di evitamento
- Le classi in cui gli studenti hanno un certo grado di autonomia tendono ad assumere obiettivi di padronanza
- Se l'insegnante sottolinea l'errore come negativo questo porta all'adozione di obiettivi di evitamento
- Se l'errore è invece commentato come un passaggio verso l'apprendimento è maggiormente probabile l'adozione di un obiettivo di padronanza